



*Il 26 maggio le celebrazioni per il 589° anniversario La Messa e i vespri con il vescovo emerito Dante Lafranconi saranno trasmessi in diretta sul web e in tv*

# Caravaggio in festa per l'apparizione

«Per sette anni ho implorato dal mio Figlio misericordia per le iniquità degli uomini. Voglio che tu dica che digiunino a pane e acqua ogni venerdì e che, passato il vespro, celebrino il sabato in riconoscenza per i molti e grandi favori ottenuti dal mio Figlio per mia intercessione. Confermerò con segni così grandi le tue parole, che nessuno dubiterà che tu hai detto la verità». Questo è, nel linguaggio proprio dell'epoca, il messaggio essenziale portato a Giannetta Varoli dalla Vergine Maria il 26 maggio 1432 quando le apparve al prato Mazzolengo presso Caravaggio, alle cinque della sera. Da allora un afflusso ininterrotto di fedeli e malati segna la storia secolare del Santuario di Santa Maria del Fonte presso Caravaggio. Dov'era apparsa la Madonna, infatti, sgorgò una fonte d'acqua, da allora continuamente attinta, segno dell'abbondanza della grazia divina e del-

la materna intercessione della madre del Signore. Dopo un anno di limitazioni dovute alla pandemia, quest'anno tornano in presenza – pur con tutte le accortezze del caso – le celebrazioni in questo importante anniversario che ancora oggi è oggetto di devozione da parte di migliaia di fedeli. Da una settimana è in corso la Novena, che terminerà martedì prossimo. Mentre sarà particolarmente intenso il programma celebrativo di mercoledì. Le prime messe saranno alle 6.30 (in basilica) e alle 8.30 (all'altare esterno) e si concluderanno entrambe con la recita della Supplica. Alle 10 si terrà il solenne pontificale presieduto dal vescovo emerito di Cremona, monsignor Dante Lafranconi: la celebrazione, che si svolgerà nel giardino antistante la facciata della basilica, terminerà con la benedizione papale con annessa indulgenza plenaria. La celebrazione

sarà trasmessa in diretta sui canali web diocesani, sul sito internet del Santuario e in tv su Cremona1 (canale 80). Alle 14.30 inizierà la recita continuata del Rosario, sempre presso l'altare esterno: alle 14.30 i misteri della gioia, alle 15 i misteri della luce, alle 15.30 i misteri del dolore, alle 16 i misteri della gloria. Alle 16.40 (di nuovo in diretta tv e social) sarà invece fatta memoria dell'Apparizione con l'antico racconto di quanto accadde alla giovane Giannetta, in attesa dello scoccare delle 17. Anche questo solenne momento di preghiera sarà presieduto dal vescovo emerito Lafranconi che guiderà subito dopo la preghiera del Vespro. Alle 18 sarà celebrata l'ultima Messa della giornata, con supplica finale alla Vergine. Per chi volesse rimanere aggiornato sulle novità e gli orari delle celebrazioni, è ora disponibile anche un'app del sito del Santuario. (M.A.S.)



Martedì l'omaggio alle vittime del Covid del capo dello Stato in piazza del Comune poi il taglio del nastro al nuovo Campus nel complesso restaurato di Santa Monica

# Università, la città aspetta Mattarella

DI MARIA ACQUA SIMI

Una visita eccezionale, quella che tutta la città di Cremona attende per martedì prossimo. Il 25 maggio il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sarà infatti in città per due importanti tappe: un omaggio alle vittime del coronavirus, in uno dei territori più colpiti durante la prima ondata, e poi un breve tour nel nuovo campus dell'Università Cattolica del Sacro Cuore presso l'ex monastero di Santa Monica, a poche centinaia di metri dal centro della città. Come comunicato dalla Prefettura di Cremona, il presidente atterrerà poco dopo le 10 all'aeroporto di Montichiari (Brescia) per poi recarsi in auto direttamente a Cremona. Alle 11 è previsto l'ingresso in piazza del Comune, dove Mattarella sarà accolto dalla fanfara dei carabinieri. Se le previsioni lo permetteranno, le celebrazioni proseguiranno in piazza, altrimenti Mattarella si recherà nel cortile Federico II dove ci saranno due brevi discorsi del sindaco di Cremona, Gianluca Galimberti, e del governatore della Regione Lombardia, Attilio Fontana. Sarà quindi scoperta una targa in memoria delle vittime del Covid. Subito dopo Mattarella si recherà al nuovo campus dell'Università Cattolica, nella magnifica cornice dell'ex convento di Santa Monica, restituito alla città grazie al contributo della Fondazione Arvedi-Buschini. Il presidente attraverserà il complesso fino ai locali del laboratorio «Cremona Food Lab» guidato dal professor Lorenzo Morelli, direttore del Dipartimento di scienze e

*Durante la visita nella città del Torrazzo il presidente della Repubblica sarà accompagnato dal sindaco Galimberti e dal governatore della Regione Fontana*

tecnologie alimentari, alla presenza di alcuni giovani ricercatori. Nel cortile del chiostro, dopo l'esecuzione dell'inno nazionale da parte della violinista Lena Yokoyama (che suonerà uno Stradivari Vesuvio),

ci saranno i discorsi delle autorità. Il programma prevede anche un incontro con il cavaliere Giovanni Arvedi e alcuni rappresentanti e dipendenti dell'acciaieria Arvedi: al capo dello Stato sarà consegnato un crocifisso in acciaio, a simboleggiare il sacrificio ma anche la grande fede e speranza che la città ripone nell'università come scommessa sul futuro delle nuove generazioni. A rappresentare la diocesi ci sarà il vescovo emerito di Cremona, Dante Lafranconi, e il vicario generale, don Massimo Calvi. Da domani, infatti, il vescovo Antonio Napolioni sarà a Roma per partecipare ai lavori della Conferenza episcopale italiana.

*L'impegno della diocesi per dare nuovo impulso a un'azione pastorale al fianco dei giovani: «Missione educativa, scientifica e culturale» per la crescita comune*



L'ingresso di Santa Monica



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella

## «E ora gli studenti siano protagonisti»

DI MAURIZIO COMPIANI \*

La visita del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella al nuovo campus cremonese dell'Università Cattolica cade in un momento in cui gli atenei cittadini, nonostante un anno difficile, offrono evidenti segni di ripresa e di inedita vitalità. Aumentano le iscrizioni a fronte di una accresciuta e, in diversi casi innovativa, proposta formativa messa in campo per il prossimo anno accademico. Significa che le nostre università non hanno solo resistito alle difficoltà, né hanno saputo semplicemente adattarsi. Il tempo pandemico ha obbligato a ripensare la docenza, l'impegno, l'organizzazione, le finalità e a ridefinire la propria identità e la presenza nel territorio. Si è avviata una trasformazione irreversibile che guarda a un

futuro complesso, ma carico di straordinarie potenzialità. La portata di tale evento presenta già alcune ricadute sull'assetto sociale, economico e culturale della città, e interroga anche la comunità cristiana. La pastorale giovanile sta valutando il nuovo flusso, cercando di intercettare i bisogni e sensibilizzando le parrocchie cittadine alla collaborazione in progetti mirati, come quello chiamato «Abitare», volto a offrire una diffusa ospitalità. In un prossimo futuro è prevedibile che, nell'assetto diocesano, l'esperienza universitaria con le sue proprie sfaccettature formative, aggregative, religiose e sociali, assuma crescente rilevanza. In modo trasversale, infatti, intercuta gran parte dei settori della pastorale diocesana: da quello vocazionale alle proposte di volontariato e caritative. La sfida sarà nel-

la prospettiva da assumere come Chiesa: non si tratta solo di promuovere iniziative per gli universitari, ma di aiutarli a essere consapevoli protagonisti della loro esperienza come occasione favorevole di crescita, dono da condividere, percorso in cui progettarsi e creare insieme, spazio aperto alla vita e a Dio. In tale ottica, la nuova sede avrà finalmente anche un segno che gli spazi angusti di quella vecchia non riuscivano a garantire: una cappella e un centro pastorale. Questi saranno il «sacro cuore» dell'ateneo cattolico, centri pulsanti per ravvivare la missione, quella missione educativa, scientifica e culturale che, cristianamente orientata, è sempre volta a operare una sintesi vitale tra fede e scienza.

\* assistente Università Cattolica e incaricato diocesano per la Pastorale universitaria

### IL COMMENTO

## Energie nuove per fare futuro

Non è solo un'operazione di recupero architettonico di un grande spazio strappato all'abbandono e neppure soltanto un'occasione di rigenerazione di un'area nevralgica del tessuto urbano. Il rilancio della sede cremonese della Università Cattolica è, per Cremona e per il suo territorio, una porta verso il futuro. Non è esagerato, oggi, aspettarsi che da Santa Monica prenda forma la città del futuro.

È di questo che si parla quando si dedicano risorse, idee e volontà alla formazione dei giovani. Eppure – di nuovo – non si tratta soltanto (si fa per dire) di offrire nuovi corsi e nuove opportunità di qualificazione professionale per 1.200 studenti, molti dei quali provenienti dal resto d'Italia e del mondo. Il nastro che il presidente Mattarella taglierà dopodomani è la linea del via per un cambio di marcia. Di vocazione si può dire: il momento simbolico in cui la ricca tradizione di un territorio, capace di produrre da secoli eccellenze negli ambiti della produzione agricola e nell'artigianato artistico, apre le sue prospettive al mondo intero.

I corsi di laurea e i master proposti dalle facoltà di Agraria ed Economia avranno un respiro internazionale, le lezioni si terranno in lingua inglese, sfrutteranno tecnologie d'avanguardia, affronteranno le sfide più urgenti della sostenibilità. E nello stesso tempo hanno già costruito le proprie fondamenta nell'intreccio stretto con il tessuto produttivo del territorio. Ne è un esempio il corso in Imprenditoria digitale che partirà nel nuovo anno accademico con il sostegno di decine di aziende, locali e internazionali, pronte ad accompagnare la crescita di una nuova generazione di professionisti in grado di abitare la rivoluzione digitale da protagonisti creativi. Quella creatività e quella freschezza che fin da ora riempirà piazze e strade della città portando un carburante nuovo per quella rinascita di una comunità che non può limitarsi ad aspettare di conoscere il suo futuro, ma può e deve alzare la testa per costruirlo. (F. G.)

### Spirito in famiglia: il podcast

In occasione della solennità di Pentecoste, l'Ufficio diocesano per la Pastorale familiare ha proposto un nuovo video per accompagnare le coppie con un cammino di spiritualità scandito dall'anno liturgico. La riflessione, curata dai coniugi Eleonora e Davide Longhi, è disponibile sul canale youtube diocesano dedicato alla formazione. Uno strumento che, nel tempo della ripresa delle attività in presenza, potrebbe anche essere valorizzato nelle parrocchie in un incontro tra famiglie, in cui interrogarsi su che cosa lo Spirito abbia suggerito in questi mesi e dove vuole spingere. In vista di una eventuale riproposta dell'iniziativa della «Parola in famiglia online» nel prossimo anno pastorale, l'Ufficio famiglia chiede al riguardo pareri e suggerimenti, da inviare a famiglia@diocesidicremona.it. Intanto, per aiutare le coppie a vivere al meglio l'anno «Famiglia Amoris laetitia» e in preparazione all'incontro mondiale delle famiglie, è stato pubblicato il minisito [www.diocesidicremona.it/amorislaetitia](http://www.diocesidicremona.it/amorislaetitia).

## «Santa Rita, il male diventa bene»

Per tanti a Cremona è un appuntamento a cui non si può mancare nei giorni in cui si commemora la santa degli impossibili. Ed è naturalmente in quella che, per la gente, è la chiesa di santa Rita. Così anche quest'anno il gioiellino rinascimentale di via Trecchi, affrescato da Giulio Campi, è stato meta di numerosi fedeli e dell'immacabile benedizione delle rose. Una festa attesa che si è tornata a celebrare dopo lo stop forzato dello scorso anno e che venerdì pomeriggio ha visto presiedere l'Eucaristia della vigilia il vescovo Antonio Napolioni, affiancato dal rettore della

chiesa delle Sante Margherite e Pelagia, don Claudio Anselmi. Nell'omelia monsignor Napolioni ha voluto riflettere sulla vita della santa: «Rita – ha ricordato – ha vissuto il desiderio della pace che non era presente fra le famiglie di Cascia e persino all'interno della propria. Il male genera solo male, ma Rita è risuscitata ogni volta grazie alla capacità di amare anche chi le ha fatto del male, evitando di ricambiare il male». «Come Rita riuscì a trasformare il male in bene rendendo possibile la convivenza umana e dando spazio alla speranza – ha quindi detto il vescovo rivolto ai pre-

senti – anche noi dobbiamo avere la certezza che non esiste male che non possa essere superato grazie a chi vede le cose e agisce come Gesù: dobbiamo essere felici di essere creature pasquali capaci di cambiare la realtà facendo prevalere il bene sul male. Pregare santa Rita significa essere consapevoli che una vita come la sua è possibile».

Al termine della celebrazione, prima della benedizione finale, il vescovo si è portato davanti alla statua della santa per recitare la preghiera di supplica e ha invitato i fedeli presenti ad affidarle le proprie richieste.

Matteo Lodigiani



L'omaggio a santa Rita

## Celebrate nelle Zone le veglie di Pentecoste

Si sono svolte ieri sera, nelle diverse zone pastorali della diocesi, le veglie di Pentecoste. La traccia usata nei diversi luoghi ha seguito il sussidio predisposto dall'Ufficio liturgico diocesano a partire da «È risorto il terzo giorno», la rilettura biblico-spirituale dell'esperienza della pandemia proposta dalla Cei. La zona pastorale 2 si è ritrovata al Santuario della Madonna della Misericordia di Castelleone; le parrocchie della città di Cremona (zona 3) nella chiesa parrocchiale dell'Immacolata Concezione, nel quartiere Maristella; mentre il Santuario della Madonna della Parola, a Derovere, è stato il luogo scelto per la veglia della zona 4. Nelle zone pastorali 1 e 5 sono stati individuati, invece, diversi punti di incontro a livello di unità pastorali o di collaborazioni tra parrocchie.